

# il PALINDROMO

*Storie al rovescio e di frontiera*

Rivista trimestrale illustrata anno II numero



## [Eu]carestie

La caduta degli dei e le nuove religioni



il **PALINDROMO** Storie al rovescio e di frontiera

ISSN 2039-9588

Rivista trimestrale illustrata, anno II, n. 5, marzo 2012

Registrata presso il Tribunale di Roma n. 10/2011 del 20 gennaio 2011

© 2012 - Tutti i diritti riservati

Sito internet: [www.ilpalindromo.it](http://www.ilpalindromo.it)

[info@ilpalindromo.it](mailto:info@ilpalindromo.it)

[redazione@ilpalindromo.it](mailto:redazione@ilpalindromo.it)

Ideata da Francesco Armato e Nicola Leo

Direttore responsabile: Giovanni Tarantino

Direzione editoriale: Francesco Armato, Carlo De Marco, Nicola Leo,

Redazione: Francesco Armato, Annalisa Cangemi, Nicola Leo

Responsabile ufficio stampa: Giuseppe Aguanno - [ilpalindromo@ilpalindromo.it](mailto:ilpalindromo@ilpalindromo.it)

Coordinamento illustratori: Monica Rubino - [illustratori@ilpalindromo.it](mailto:illustratori@ilpalindromo.it)

Editing e grafica a cura di Nicola Leo e Francesco Armato

Logo e Heading a cura di Alessio Urso

Illustratori: Simone Geraci, Claudia Marsili, uno scoiattolo, Paolo Massimiliano Paterna, Monica Rubino, Vincenzo Todaro, Angela Viola e il vignettista Giuseppe Enrico "Pico" Di Trapani

Hanno scritto in questo numero: Giuseppe Aguanno, Annalisa Cangemi, Pierina Cangemi, Giuseppe Enrico Di Trapani, Marcello Gelardini, Armando Gnisci, Francesco La Rocca, Luisa Leto, Veny Parasiadou, Andrea Settis Frugoni

Si ringraziano Daniele Ficola e Nino Fasullo per le interviste concesse

Tutti i saggi pubblicati nella sezione *Eco vana voce* vengono valutati dalla redazione e da almeno due referee anonimi (*peer-reviewed*)

In copertina: Paolo Massimiliano Paterna, *[eu]carestie*, 2012



# il PALINDROMO

*Storie al rovescio e di frontiera*

II / 5, 2011

[Eu]carestie

La caduta degli dei e le nuove religioni



# Indice

Editoriale	7
<b>I verbi brevi</b>	
<i>Ora per poi io preparo</i> di Indro Palmo ovvero cavalieri nella tempesta al tempo della Prima [Eu]carestia Mondiale	13
<i>9 cigolii logici</i> di Nicola Leo ovvero se la fede è una questione di dita	19
<i>Ameno fonema</i> di Annalisa Cangemi ovvero desiderare come un santo o pregare come un ateo	27
<i>E noi sull'illusione</i> di Giovanni Tarantino ovvero in cui si ragiona delle similitudini tra calcio e religione	31
<i>9 tre sedili deserti</i> di Giuseppe Aguanno ovvero dalle stelle al Papato: le <i>fantareligioni</i> di Frank Herbert e Guido Morselli	35
<i>Eterni in rete</i> di Andrea Settis Frugoni ovvero prego rendo	43
<i>La voce vola</i> di Pierina Cangemi ovvero Musica e Liturgia nel brevi-ario di un'esistenza	55

<i>Radar (l'individua individui)</i> ovvero padre Nino Fasullo, il libero pensiero per una libera fede	63
<i>Radar (speciale La voce vola)</i> ovvero dal Sacro al Profano? La riforma dei conservatori nell'analisi di Daniele Ficola	73
<i>In otto bottoni</i>	79
<i>9 bar arabi</i> di Armando Gnisci ovvero Manifesto transculturale	81
<i>E la mafia sai fa male</i> a cura di Giuseppe E. Di Trapani	87
<b>Eco vana voce</b>	
Francesco La Rocca <i>Nuove e antiche fedi: la Chiesa Cattolica e i nuovi movimenti religiosi</i>	99
Marcello Gelardini <i>Mappa religiosa degli Stati Uniti d'America. Quando la diversità non compromette la convivenza pacifica tra gli uomini</i>	111
Luisa Leto <i>«Sic transit gloria mundi». Ascesa e declino della religione romana classica</i>	123
Valerio Pierbattista <i>Wake up!</i> con un'introduzione di Veny Parasiadou	149
Tavola delle illustrazioni	157

Marcello Gelardini

## **Mappa religiosa degli Stati Uniti d'America. Quando la diversità non compromette la convivenza pacifica tra gli uomini**

Indubbiamente il radicarsi di una cultura religiosa nel Nuovo Mondo è stato frutto di un complesso processo in divenire quanto mai difficoltoso. Nonostante gli sforzi profusi nell'impresa non si è mai riusciti a giungere ad un'uniformità di culto. Sicuramente il fattore ostativo di maggior peso è individuabile nell'estrema varietà di culture e origini presenti sul territorio sin dai primi passi verso la civilizzazione: Inglesi, Irlandesi, Olandesi ed altre minoranze, fuggite dal loro paese per le persecuzioni subite, provarono in ogni modo ad accentuare il carattere autoctono del proprio credo cercando di estenderlo su un territorio ancora religiosamente "vergine" e, piuttosto che farlo convivere con gli altri, tentando di imporlo agli altri.

Da questo è derivato uno spiccato individualismo che, anziché favorire lo sviluppo di una confessione nazionale, si è frammentato e ha dissipato la coscienza religiosa degli americani; in questo modo si è potuto dare alla parola Chiesa un significato "Parrocchiale" più che Universale. Conseguenza diretta è stata il mancato riconoscimento ufficiale delle varie chiese e sette religiose, se non come associazioni volontarie tra cittadini. Si è sentita addirittura la necessità di sancire tale principio negli stessi dettami costituzionali; non a caso il I Emendamento della Costituzione federale statunitense (facente parte della cosiddetta Dichiarazione dei diritti) recita: «Il congresso non potrà fare alcuna legge per il riconoscimento di qualsiasi religione, o per proibire il libero culto [...]».

Tutto questo è paradossale se si pensa che il sentimento religioso era al centro degli obiettivi dei Padri Pellegrini ed al tentativo di fondare, a proprio modo, il regno di Dio su questa terra; fu proprio l'intolleranza di alcuni che impedì la pacifica risoluzione della questione. E, a posteriori, si può affermare che questo sia stato un bene per l'intera futura confederazione; la mancata prevalenza di una sola ideologia che diventasse dominante ha tutto sommato garantito, dopo un fisiologico periodo di adattamento caratterizzato da una spiccata litigiosità, una pacifica convivenza interna ed un attaccamento consapevole al "proprio" credo.

Benché di stampo illuministico, i principi che ispirarono la Costituzione conservarono perciò uno dei punti forti del protestantesimo: il Pessimismo Antropologico secondo cui gli uomini sono malvagi per natura, quindi si devono limitare a vicenda; non per questo gli uomini devono essere governati con la forza e con l'astuzia (come in Machiavelli) ma i poteri vanno equilibrati attraverso strumenti specifici (nella fattispecie la Corte Suprema).

Il puritanesimo, dal punto di vista etico, rimase intatto e predominante; e grazie all'ethos puritano si è preservato lo stampo democratico degli Stati Uniti.

Da un primo sguardo generale sulla situazione religiosa in America si può affermare che, pur essendo sempre stato un paese Protestante, gli U.S.A. hanno originariamente anche un'impronta cattolica; questo ruolo centrale dei cattolici è storicamente dovuto alla preziosa opera del clero irlandese che, trovando ampie comunità di connazionali già presenti sul territorio, portò il cattolicesimo in posizione preminente: inizialmente il controllo della chiesa americana restò sempre nelle loro mani occupando le principali diocesi (la cosiddetta "Irlandesizzazione" del clero, successiva al 1840).

In tempi più recenti, un'altro grande gruppo religioso è stato rappresentato dagli Ebrei, concentrati soprattutto nelle grandi città ed, ancora oggi, perno economico dell'intera nazione.

Ma la vicenda che sicuramente implica le maggiori considerazioni e porta a grandi interrogativi è quella riguardante il Protestantesimo e il suo divenire in Nord-America.

Circa duecentoquarantatre correnti religiose riconducibili a quella che in Europa rappresenta una minoranza; realtà dalle origini sostanzialmente identiche che hanno poi intrapreso un percorso caratterizzante, ognuna in qualche modo "dottrina ufficiale" se inserita nel proprio contesto di riferimento; la maggior parte a carattere congregazionale, per una copertura di oltre il 50% della popolazione statunitense.

Dalla matrice puritana del protestantesimo americano si è successivamente sviluppato un corollario di correnti molto simili tra loro ma con sfumature, sia dottrinali che organizzative, diverse che ne hanno minato l'integrità e impedito l'omogeneità confessionale.

Per questo è un fenomeno che va studiato non con un'osservazione separata delle varie ideologie bensì in un quadro globale considerante, oltre gli aspetti religiosi, soprattutto la realtà storica in cui si è radicato.

La storia americana trae in parte le sue origini dal tentativo di fondare la "Nuova Inghilterra Puritana". Scuole e chiese (soprattutto Calviniste) che costituiranno il nocciolo duro della Nuova Nazione; i tempi erano però maturi per la Guerra d'Indipendenza che portò alla ribellione nei confronti della Madre Patria e alla realizzazione di una Costituzione Moderna del popolo americano.



Nello scenario bellico e nel periodo dello sviluppo nazionale le forze religiose hanno visto prevalere definitivamente la matrice protestante del cristianesimo su quella cattolica.

La principale motivazione va ricercata anzitutto nello sforzo colonizzante dei Puritani sul nuovo continente (soprattutto in Massachusetts e in Connecticut). C'è stato poi l'arrivo degli olandesi (nella zona dell'attuale New York, allora Nuova Amsterdam). Più a sud si realizza il "Santo Esperimento" Quacchero della Pennsylvania. Infine la presenza Anglicana in Virginia, fedele alla madrepatria. In tutte le 13 colonie la religione risulta al centro dell'interesse.

Non mancava comunque la presenza cattolica visto che i Re anglicani lasciarono uno spiraglio ai cattolici inglesi; fu l'avanzare dell'egemonia puritana che mise a repentaglio lo sviluppo di un cattolicesimo americano. Prima di Cromwell, maggior esponente e baluardo in patria dei puritani, il re Giacomo I regalò una colonia al cattolico Lord Baltimore (precisamente il Maryland, la "terra della regina Maria") dove si insediò un cospicuo numero di nobili cattolici, che concordarono (nel 1642) una tolleranza religiosa nei confronti dei protestanti già presenti nella colonia; da allora il Maryland diventerà (e resterà fino ai nostri giorni) l'emblema della tolleranza cattolica.

Indubbiamente però l'America è figlia principalmente dei Puritani, in maggioranza calvinisti, che passarono l'oceano tra il 1620 e il 1640.

In Inghilterra, come in Francia, i calvinisti erano una minoranza; in patria si andavano scontrando con l'anglicanesimo; essere dei puritani significava essere dei Riformatori Radicali, anche da un punto di vista sociale; un movimento spontaneo ed estremista che, pur nascendo nell'ambito del protestantesimo inglese, tendeva a "purificare" la Chiesa Anglicana da tutte le forme corrotte e non previste dalle Sacre Scritture; i puritani, infatti, pensavano che la riforma inglese sotto Elisabetta I non era riuscita a ristrutturare l'apparato ecclesiastico, avendo accettato troppi compromessi con il cattolicesimo e lasciato un'impronta "papista" nella chiesa.

Si mirava a organizzare la Chiesa Anglicana in base ad una struttura non episcopale, data la matrice prevalentemente calvinista della dottrina, sottolineando la "predestinazione" e il "patto tra Dio e la comunità dei Santi Visibili" (da qui la promozione di esperienze religiose dirette e pubbliche accanto ad una severa moralità).

Proprio per questo i Puritani furono duramente osteggiati in patria; prima di riuscire a fondare il Commonwealth (1642) più di 20.000 dissidenti religiosi erano emigrati in Olanda e soprattutto sulle coste orientali americane (New England e Massachusetts) dove la dottrina rimase nella sua forma originale grazie a personaggi come Roger Williams, il difensore della tolleranza religiosa (fondatore poi del Rhode Island) che ne avviò un ulteriore sviluppo.

I Padri Pellegrini, così chiamati i primi migranti (ispirati dal pastore separatista John Robinson), videro il loro viaggio come un Esodo, il tentativo di fondare una Nuova Inghilterra, o forse una Nuova Ginevra, secondo i propri ideali, pensando alla separazione tra Stato e Chiesa.

Prima di sbarcare nella baia di Plymouth (la Baia di Cape Cod) i Padri Pellegrini siglano un patto solenne (il “Mayflower Compact”) in cui confluisce tutta la “teologia politica” puritana: alla base si trova il concetto biblico-riformista del Patto (il Covenant) anzitutto con Dio (parallelamente anche patto tra eguali); c’è poi l’idea che il sistema politico cresce dal basso e che il carattere democratico è l’unica fonte di legittimazione del potere, consentendo l’esercizio leale della libera iniziativa; un Patto in grado di evitare qualsiasi spirito egoista (che comincia ad emergere tra gli emigranti). Questo può a ragione essere indicato come lo spunto giuridico da qui scaturisce il rispetto per la differenza (soprattutto in campo religioso) che ha caratterizzato quasi cinquecento anni di storia americana.

Nel 1630 nasce il Commonwealth del Massachusetts, con capitale Boston; Commonwealth perché, pur essendo subordinato alla corona inglese, gode di un sostanziale autogoverno, una *Res Publica*.

Sin da allora però i puritani cercarono di sovvertire i contenuti del patto, tentando di imporre il loro stile di vita. Solo i credenti veramente convertiti godevano dei diritti civili, compreso il diritto di voto; gli altri saranno costretti a subire le decisioni altrui, restando però ugualmente vincolati ai dettami puritani. Si andava instaurando una sorta di “dittatura democratica”: i non credenti non venivano esclusi ma si cercava di riscattare le loro anime per farle aderire al Patto.

Presto al Massachusetts si affianca un altro Commonwealth Puritano: il Connecticut. Entrambi gli stati saranno ribattezzati le “Repubbliche della Bibbia” (i Bible Commonwealths); comunità il cui stile di vita è modulato secondo una fedele osservanza dei dettami biblici, da cui deriva una morale rigorosa e un intenso lavoro.

L’Etica Puritana e il sistema Congregazionalista sono il segreto della Nuova Inghilterra; accanto si colloca un enorme sforzo profuso nell’istruzione delle masse; all’austerità e semplicità religiosa si contrappone la maestosità dei luoghi culturali: non a caso i puritani furono i fondatori e promotori delle università americane più prestigiose (Harvard a Boston, intitolata all’omonimo pastore, e Yale a New Haven gli esempi più eclatanti).

Educazione religiosa e sociale si fondono per dare vita a una dottrina laica che ha il compito preciso di formare i nuovi americani.

Sappiamo che i puritani, in Inghilterra, erano rappresentati principalmente dalla corrente Presbiteriana: coloro che optavano per un’organizzazione ecclesiastica basata sul governo degli affari religiosi da parte di presbiteri religiosi e laici, contrapposta all’episcopato (il governo dei vescovi), che trovò il suo maggior sviluppo con John Knox in Scozia; negli Stati Uniti però, dopo un inizio molto attivo, venne meno l’importanza dei presbiteriani.

I puritani della Nuova Inghilterra preferirono fondarsi su base Separatista, l'altra corrente principale del puritanesimo inglese; il loro principale obiettivo fu, sin dall'inizio, non riconoscere la Chiesa Anglicana per avere una sistema religioso in cui ogni comunità fosse indipendente: erano Congregazionalisti. Un separatismo non solo dichiarato ma attuato e tutelato, sempre e comunque.

La dottrina congregazionalista si basava sull'indipendenza e sull'autonomia di ciascuna comunità di fedeli: ogni comunità che segue i dettami del Vangelo costituisce una Chiesa Indipendente dalle altre, in grado di dotarsi di un ordinamento e di una giurisdizione più vicini alle proprie esigenze; ogni gruppo religioso è sotto la diretta autorità di Gesù e quindi responsabile solo dinanzi a Lui.

Il primo congregazionalista d'America, Robert Browne, fondò in patria la prima unità religiosa indipendente dalla chiesa d'Inghilterra e, non trovando un compromesso con le dottrine Anglicane, fu duramente perseguitato; da qui la necessità per i congregazionalisti di emigrare in Nord America (proprio durante il viaggio dei Padri Pellegrini, sotto la guida di John Robinson) per poter professare liberamente i propri ideali religiosi.

Nell'evoluzione della religiosità negli Stati Uniti questo spirito congregazionalista pervase il pensiero dei Battisti, ancora oggi così numerosi sul continente. I Battisti furono, assieme ai Metodisti, quelli che accrebbero la propria influenza durante il XVIII secolo grazie ad uno stoico slancio missionario e assistenziale verso i pionieri, atto a consolidare la posizione acquisita a livello locale. Queste due grandi correnti, ribattezzate le "Chiese dei Poveri", grazie a tale caratteristiche uscirono rafforzate dal Colonialismo; d'altra parte influi su tale aspetto anche un carattere meno rigoroso del separatismo. Il loro intento era solo quello di rifondare la chiesa su basi bibliche ma soprattutto di promuovere una consapevole libertà dei fedeli.

La politica congregazionalista non impedì quindi lo svolgimento al suo interno di una significativa dialettica. Lo stesso Roger Williams, che aveva contribuito alla diffusione del puritanesimo, si oppose alla durezza con cui i coloni trattavano gli indigeni. Egli fu perseguitato e costretto ad abbandonare Boston; spostatosi a sud fondo, nel 1636, un'altra colonia: Providence (la Provvidenza, l'attuale Rhode Island). Fu proprio Williams a radicare il primo gruppo Battista della storia Americana; pur credendo (come i puritani) che "Dio non abbandona i suoi", si convinse che solo chi fosse stato "Coscientemente Credente" potesse ricevere il battesimo.

Dall'opposizione tenace di Williams all'intolleranza puritana deriverà che il Rhode Island sarà il primo grande centro d'irradiazione della libertà religiosa negli Stati Uniti, attirando rifugiati Quaccheri ed Ebrei, tutti in un rapporto armonico con le tribù indiane.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> La "libertà dell'anima", ovvero l'idea che ognuno dovesse avere libertà di pensiero in materia religiosa fece di Roger Williams il difensore principale della libertà d'opinione; conseguenza diretta di ciò fu il rapporto amicale che cercò d'instaurare con le popolazioni di

La vicenda Americana ha risentito dell'influsso anche della seconda grande famiglia spirituale radicatasi sul continente, dove ha sviluppato la sua forza evocativa più di quanto avesse fatto in patria e senza la quale non si può comprendere appieno la genesi di una spiritualità americana: i Quaccheri, ben diversi dai Puritani.

Il movimento Quacchero, o più propriamente detto "Società degli Amici", viene fondato da George Foxe nel 1647 in seguito ad un'illuminazione interiore:<sup>2</sup> «la Pace non deriva dalla lettura della Sacre Scritture ma da una Luce Interna, una Scintilla Divina che ogni uomo porta in sé (Dio è in ogni uomo) e che deve sviluppare ed espandere»; questo portò al convincimento anche dell'inutilità di una struttura ecclesiastica formale.

Foxe ben presto cominciò a predicare le sue idee ma altrettanto velocemente fu perseguitato (da qui l'appellativo dispregiativo Quaccheri, dal verbo inglese "to Quake" cioè tremare, in quanto secondo gli inquisitori «tremavano in presenza dello Spirito di Dio») soprattutto nel periodo di governo del "paladino puritano" Oliver Cromwell; nonostante ciò fu l'unica delle sette protestanti del XVII secolo che si consolidò e assorbì anche altre sette dissidenti; al 1672 risale la conversione più importante ai fini del nostro studio, quella di William Penn.

Figlio di un celebre ammiraglio britannico, Penn, dopo la conversione al quaccherismo, acui la sua insofferenza verso le istituzioni anglicane; da qui il suo interesse verso le nuove colonie americane considerate zone spiritualmente vergini e il sostegno ai primi coloni quaccheri nel pianificare il loro insediamento nel New Jersey. Nel 1681 egli rilevò un vasto territorio, equivalente all'attuale New Jersey orientale che dapprima battezzò Sylvania per poi cambiarlo in Pennsylvania, in onore del padre. Nel 1682 si trasferì oltreoceano, divenne governatore dello Stato e fondò Philadelphia (la "Città dell'Amore Fraterno"), massima rappresentazione di quella tolleranza religiosa verso tutti che era nei piani di Penn.

nativi americani che già abitavano i territori. La sua idea di tolleranza religiosa a tutti i costi lo spingeva a rispettare chi già c'era prima che i coloni arrivassero. Williams, inoltre, si batte per dare la possibilità ai nativi di acquistare a prezzi ragionevoli le terre concesse agli europei. Questo fu molto apprezzato dalle tribù, che lo chiamarono a svolgere il ruolo d'intermediario quando si verificarono attriti tra nativi e coloni.

2 George Foxe, cresciuto in una famiglia puritana rigidissima dal punto di vista morale, considerava la sua religione eccessivamente formale e istituzionalizzata. Convinto che l'integralismo puritano allontanasse dal vero messaggio biblico, iniziò una ricerca interiore. Nel 1647, dopo quattro anni dall'inizio del suo percorso spirituale, ricevette la cosiddetta luce interiore che lui descrisse in questo modo: «Quando la Luce spuntò, tutto ciò che non era toccato da essa mi apparve come tenebre, morte, tentazione, realtà peccaminosa e priva di Dio: la Luce rendeva tutto manifesto e visibile». Foxe capì che l'uomo, nel suo rapporto con il divino, dovesse essere guidato esclusivamente da una "luce divina" interiore: non da un libro né da una classe di ministri preordinata. Da qui il suo motto: «Per troppo tempo Cristo è stato chiuso nella Bibbia e nei riti religiosi, sia Egli il vostro profeta, il vostro sacerdote, il vostro Re, ubbiditegli».

Per Penn, e per tutti i Quaccheri, non si doveva dare onore alle creature ma solo al Creatore; uno spirito egualitario che fa oscillare i Quaccheri tra misticismo e razionalismo.

Penn intitola il suo progetto “Il Santo Esperimento” («Dio ci ha dato questo paese in faccia al mondo, lo benedirà e ne farà il seme d'una nazione»): libertà di religione per tutti, anche per gli indiani (con questi Penn stipulerà l'accordo solenne di Shackamaxon).

Philadelphia diventa l'Anti-Boston e la storia spirituale e culturale dell'America di quegli anni è una continua dialettica tra la Boston intollerante dei Puritani e la Philadelphia pacifista ed egualitaria dei Quaccheri.

Non a caso i tedeschi che emigrarono in America si trasferirono in Pennsylvania: sono luterani e vengono ben accolti; in Pennsylvania fiorirà anche la più grande associazione Battista Americana (dopo l'esperimento di Williams a Providence). A Philadelphia si stabilirà, pur essendo nato a Boston, Benjamin Franklin, rappresentante della prima crociata Anti-Schiavista.

Se bisogna «rispondere a ciò che vi è di Dio in ogni uomo», quest'ultimo deve preservarsi dal peccato e il peccato consta anche nel maltrattare i propri simili;<sup>3</sup> una maniera di vita, quella Quacchera, più che un credo, basata sulle parole chiave Verità e Sincerità.

Ma i Quaccheri sono soltanto la più visibile di quelle professioni religiose che, in opposizione al rigore puritano, furono ribattezzate le “Chiese della Pace”: tutti quei gruppi che, nel clima di guerra dell'Europa seicentesca non trovavano spazio per le loro idee, primi fra tutti i Mennoniti (quel ramo dell'Anabattismo che rimase moderato dopo la Dittatura di Munster rifiutando la violenza rivoluzionaria; per loro erano la fede e la parola di Dio a rigenerare il fedele); dopo la morte della guida del movimento, Menno Simons, iniziò un'ulteriore secessione al suo interno e, nel 1693, l'ex vescovo svizzero Jakob Amman fondò una sua chiesa mennonita denominandola Amish. Proprio gli Amish iniziarono, dal 1712, ad emigrare negli attuali Stati Uniti e non a caso s'insediarono nella Pennsylvania tollerante (a tutt'oggi la contea di Lancaster ospita una delle comunità Amish più numerose). Altre “Chiese della Pace” minori sono i Brethren (i Fratelli) e gli Hutteriti.

Un aspetto particolare da sottolineare, che avvalorava l'uso dell'appellativo Chiese della Pace, sta nel fatto che tutti questi movimenti professano uno stile di vita fondato sull'assoluta pacatezza e moderazione, rifiutando il lusso per esaltare l'aspetto spirituale degli individui.

3 Per questo i Quaccheri della Pennsylvania si adoperarono per attuare una serie di riforme sociali come l'abolizione della schiavitù, il controllo sul trattamento nelle carceri e nei manicomi, l'estensione dell'istruzione anche alle classi disagiate.

Fa riflettere proprio la circostanza che Chiese con un'interpretazione della vita simile, pur nate in luoghi e situazioni diverse, si siano ricongiunte su un territorio nuovo. Questo proprio grazie alla libertà di religione statunitense, valore supremo e incompressibile.

Nel frattempo era nata l'America: gli olandesi erano perfettamente integrati, così come gli immigrati irlandesi, mentre nel Maryland i cattolici erano diventati minoranza dopo l'arrivo di folte schiere di Presbiteriani scoto-irlandesi e di Ugonotti fuggiti dalle persecuzioni in patria.

A fine Seicento gli americani sono già 25.000 ma la nazione è in grave declino morale, la religiosità non traina più il discorso sociale.

Accade però un fatto molto significativo.

Jonathan Edwards, il pastore calvinista del Connecticut, avverte questo declino e pronuncia nella sua chiesa una serie di sermoni calvinisti; da qui la gente si riavvicina alla religiosità: nasce il primo grande Risveglio (il Great Awakening del 1734). Edwards diventa uno dei tanti predicatori che danno vita a questo "Revivalismo"; il movimento parte dal New England per poi scendere nello stato di New York e, attraverso Pennsylvania e Maryland, arriva fino alla meridionale Georgia: comincia quell'ondata "Revival" che caratterizzerà la religiosità americana (fino ai nostri giorni); altrimenti non si spiegherebbe la presenza attuale, tra Chiese, Sette, Movimenti e Denominazioni, di circa duecentocinquanta realtà religiose diverse.

È proprio l'esigenza di nuove forme di religiosità, d'attaccamento al trascendente, che riaccende il fervore in una società che appariva sulla strada del totale decadimento. Per la prima volta le tredici colonie si trovano unificate, il Revivalismo affievolisce le divergenze dottrinali che imperavano tra gli stati: si può dire che il Risveglio ha modellato la Nazione.

Nell'Ottocento accadranno vari fenomeni, anzitutto nuovi risvegli: il Risveglio Metodista rimbalza presto dall'Inghilterra in America e i metodisti diventano la Chiesa del West, delle classi medie e dei neri.

La Chiesa Metodista, sin dall'inizio, è caratterizzata da una marcata sensibilità per i problemi etici, sociali e politici accanto ad una profonda spiritualità.

Il movimento Metodista nasce, per opera del pastore anglicano John Wesley, proprio come movimento di risveglio religioso e sociale estendendosi velocemente dalla Gran Bretagna in Nord America. Le idee di Wesley fecero breccia nel popolo grazie ad una sua intuizione: «La rivelazione dell'amore di Dio per l'uomo è una verità interiore che si manifesta nell'esperienza della Carità Umana»; l'assioma metodista è che «Dio ha dato tutto per cui tutto noi dobbiamo dare»; la dottrina sociale si lega ancora una volta a filo doppio con quella teologica.

Quando il Metodismo varca l'Atlantico ha ormai venticinque anni di vita. La sua espansione è rapida e dovuta oltre al concetto Wesleyano di una "Parroc-

chia Mondiale” anche alla massa di predicatori itineranti, la cui attività missionaria (che ebbe la massima espansione a partire dal 1876 e ne è esempio tipico quello del pastore metodista che cavalca per lunghe distanze per raggiungere le varie comunità di cittadini) si sviluppò a tal punto da divenire importante per la storia stessa del continente. Da tale importanza derivò la necessità di fondare una “Chiesa Metodista Episcopale” caratterizzante il Metodismo di stampo americano; Giorgio Whitefield intuì la fine dello spirito puritano americano e cercò di adattare la dottrina metodista ad una società instabile, richiedendo una maggiore accentuazione della Morale rispetto alla Dogmatica; la principale conseguenza fu che, mentre in patria il Metodismo divenne la religione piccolo borghese, in America conquistò la classe lavoratrice nera. Una figura, quella del pastore, ancora molto diffusa negli Stati Nordamericani; esempio di vita prima ancora che guida spirituale.

Verso il 1840 l'America è ormai una grande nazione e può iniziare la conquista del West; il Preacher Metodista, Battista, Presbiteriano accompagna i pionieri, li educa, li sostiene.

Potrebbe sembrare un invito alla disciplina calvinista ma lo spirito puritano aveva dovuto fare i conti col razionalismo illuminista che, come avevano già fatto le correnti di pensiero dominanti in precedenza, creò una propria chiesa in America: la Chiesa Unitariana, che si diffuse dietro la spinta del predicatore Joseph Priestley e che, nel 1825, conduce alla prima associazione Unitariana d'America (negante il dogma della Trinità e quindi anche la divinità di Cristo, affermando solo l'unità di Dio).

In questo periodo di risvegli e cambiamenti in seno ai movimenti si fa strada una realtà tipicamente americana, una nuova forma di religiosità con caratteristiche particolari e totalmente nuove: i Mormoni, fondati da Joseph Smith nel 1830 col nome di “Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni” nella città di Palmyra, nello stato di New York.<sup>4</sup>

L'eredità di Smith, linciato assieme al fratello nel 1844, viene presa da Brigham Young che guida i Mormoni in una lunga marcia, fino a stabilirsi sulle rive del Lago Salato fondando lo stato dello Utah, con capitale Salt Lake City (il primo caso di Stato fondato su basi prettamente religiose dove, ancora oggi, la popolazione è quasi totalmente Mormona).

I Mormoni ammettono due fonti della verità rivelata: la Bibbia e la Rivelazione, presente nel loro testo e definita «un'altra rivelazione di Gesù Cristo»; la rivelazione però continua, in un costante profetismo; la rivelazione dello Spi-

4 Smith si basava sulle apparizioni del 1820 (il Padre e il Figlio gli rivelano che nessuna delle chiese esistenti è nella verità) e del 1823 (l'angelo Moroni gli annuncia la prossima scoperta del Libro di Mormon, ultimo re di una colonia israelita emigrata in America); nel 1830 viene stampato il “Libro di Mormon”, la propria Bibbia.



rito Santo ci sarà fino al ritorno di Cristo sulla terra ma sarà riservata al Capo della Chiesa, ciò non esclude che tutti possano ricevere messaggi riguardanti la propria vita privata. Un simile profetismo è incontrollabile in quanto crea e distrugge dogmi ed i membri sono tenuti ad una fiducia cieca nel Capo, poiché ogni sua parola può divenire “Parola di Dio”.

La particolarità della dottrina è quella di essere un Politeismo Diffuso, ogni mormone ha la possibilità di essere esaltato e di divenire incarnazione di Dio (un uomo terreno che poi è salito in cielo e si reincarna in continuazione); anche lo Spirito Santo è una persona con la forma di uomo e quindi non può essere in più luoghi contemporaneamente; il sacrificio di Cristo ci ha aperto la strada verso la riunificazione del corpo fisico con quello spirituale; il battesimo è indispensabile per la salvezza.

Pur dichiarandosi Cristiani i Mormoni sono sempre stato osteggiati per la loro dottrina contrastante con i principi cardine del Cristianesimo (ad esempio per ciò che riguarda la poligamia), ben lontana dall'autentico insegnamento evangelico e, a volte, contro le stesse basi cristiane della religione.

Queste varianti, che si allontanano anche di molto dall'impianto dottrinario principale, sono forse il frutto della ricerca continua di un appiglio alla trascendenza che arriva a configurarsi in forme estreme di culto, di stampo addirittura Millenaristico, vista l'assenza di un “accordo religioso”.

Nonostante la confusione e l'abbondanza di credo differenti, possiamo però constatare come nella formazione della religiosità americana i singoli stati si sono caratterizzati per una forma religiosa predominante (i Puritani in Massachusetts, i Quaccheri in Pennsylvania, i Mormoni nello Utah); aspetto che forse ha contribuito ad impedire l'unificazione in una Religione Diffusa. A ciò si aggiunga la circostanza che neanche a livello statale si è riusciti in questo obiettivo e, dall'origine religiosa dei singoli stati, ci si è notevolmente distaccati (esempio emblematico è rappresentato dalla stessa Pennsylvania che, seppur tollerante, adotterà delle misure intransigenti nei confronti dei cattolici e dei gesuiti). Inoltre, ogni qual volta si sia tentato l'avvio di un processo aggregante delle confessioni, è intervenuta una causa ostativa. Risultato: sviluppo del discorso interrotto sul nascere; differenze e ostilità accentuate.

In un clima del genere era impossibile intravedere una qualsiasi forma di unificazione.

Ma ciò non vuol dire che l'individuo non rimanga libero di professare il credo che sente più vicino ai propri valori; negli Stati Uniti d'America egli troverà sempre un luogo dove poter trovare persone che condividono tali valori con lui, al riparo da ingerenze esterne e da possibili conflitti sociali; questi ultimi frutto, piuttosto, di un impianto valoriale per così dire “imposto” o tradizionalmente condiviso; fattispecie tipiche di società che non permettono il dissenso a meno

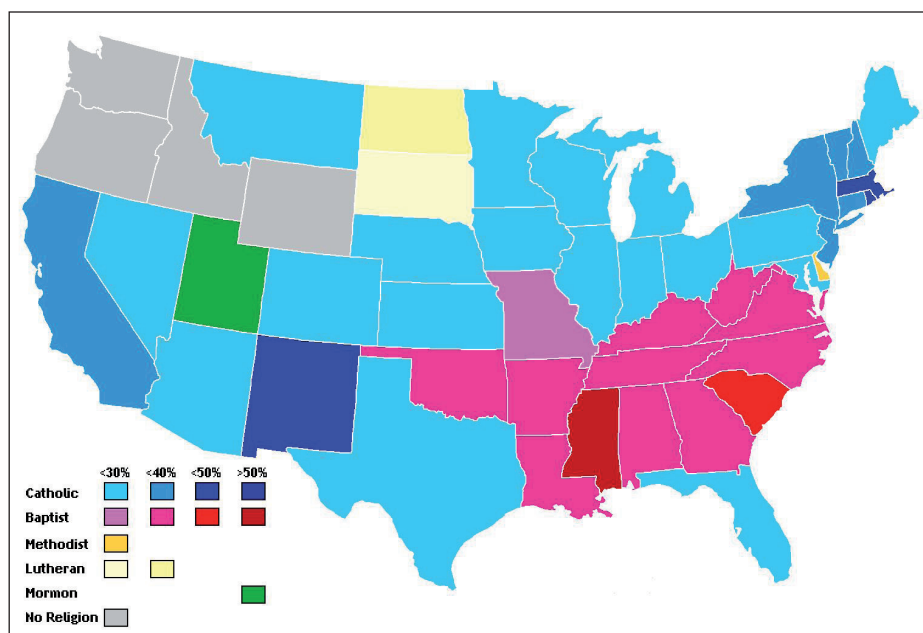


che non si abbia la consapevolezza che, optando per una scelta del genere, si possa essere collocati ai margini della comunità; conflitti che trovano terreno fertile laddove solo il conflitto “aperto” sembra la soluzione: uno scontro tra idee differenti o degenerazioni nell’assetto sociale che portano a nuove forme di culto, assolutamente deleterie per la pacifica convivenza tra gli uomini.

Per questa serie di motivi la soluzione statunitense, passata attraverso percorsi travagliati, sofferti e tenacemente sostenuti, può far pensare quanto la tolleranza, seppur forzata ma in ogni caso garantita da norme supreme, sia l’unica via per arrivare ad una reale condivisione; non è detto che dal particolare (le piccole correnti religiose) non si possa passare ad una comunanza a livelli sempre più alti per giungere, infine, a coinvolgere il maggior numero di persone.

Le differenze, a volte, anziché dividere uniscono attorno valori supremi (come quelli di patria e libertà, non a caso molto sentiti negli Stati Uniti); nonostante, magari, vi sia reciproca diffidenza e separazione su questioni private e personali (come la religione) ma certamente meno cruciali per l’armoniosa convivenza nel sistema sociale.

*Distribuzione delle confessioni religiose negli stati uniti d’america:*



*Diffusione delle diverse religioni (% di popolazione):*

Cattolici	25,9%
Battisti	17,2%
Metodisti	7,2%
Luterani	4,9%
Pentecostali	3,3%
Presbiteriani	2,8%
Discepoli di cristo	1,3%
Congregazionalisti	0,7%
Avventisti	0,4%
Evangelici	11,4%
Episcopali (anglicani)	1,8%
Mormoni	1,4%
Testimoni di geova	0,7%
Ortodossi	0,3%
Altri cristiani	1,9%
Ebrei	1,4%
Musulmani	0,6%
Buddhisti	0,5%
Induisti	0,4%
Atei o agnostici	15,0%

*Bibliografia di riferimento*

- Becker P.E. – Eiesland N.L., *Contemporary american religion: an ethnographic reader*, Altamira 1997
- Burchard G., *Puritanesimo e Democrazia in America*, Torino 1994
- Fath S., *In God we trust: evangelici e fondamentalisti Cristiani negli Stati Uniti*, Torino 2005
- Jelen T.G., *The political mobilization of religious beliefs*, New York 1991
- Jelen T.G., *Religion and political behaviour in the United States*, New York 1989
- Kaplan J., *Radical religion in America: millenarian movements from the far right to the children of Noah*, Syracuse 1997
- Kenrick, B., *Parrocchie nell'altra faccia dell'America*, Milano 1977
- May H.F., *The divided heart: essays on Protestantism and Enlightenment in America*, Oxford (New York) 1991

Marcello Gelardini, romano, giornalista praticante. Laureato in Scienze Politiche presso l'Università la Sapienza di Roma ed esperto di questioni parlamentari; appassionato di politica e storia. Dopo diverse esperienze nelle istituzioni governative ha deciso di dare una svolta alla sua vita e tuffarsi a capo fitto nel suo primo amore: il giornalismo.